Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

COMMISSIONI CONGIUNTE

7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica
e
VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO IN MATERIA DI SPORT

6ª seduta (pomeridiana): mercoledì 1° agosto 2018

Presidenza del presidente della 7ª Commissione
del Senato della Repubblica PITTONI

CG 0047
TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri sulle linee programmatiche del Governo in materia di sport

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8, 31
APREA *(FI), deputata* 14
BARBARO *(L-SP-PSd'Az), senatore* 9
BELOTTI *(Lega), deputato* 20
CANGINI *(FI-BP), senatore* 25
DE LUCIA *(M5S), senatrice* 29
FURGIUELE *(Lega), deputato* 23
FUSACCHIA *(Misto-+E-CD), deputato* 11, 14
GIORGETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 3, 30
IANNONE *(FdI), senatore* 24
IORI *(PD), senatrice* 28
MALPEZZI *(PD), senatrice* 27
MARIANI *(M5S), deputato* 22
MARIN *(FI), deputato* 13, 14
* MOLLICONE *(FDI), deputato* 12
PRESTIPINO *(PD), deputata* 18
ROSSI *(PD), deputato* 16
RUFA *(L-SP-PSd'Az), senatore* 29
* SACCANI JOTTI *(FI), deputata* 15
SASSO *(Lega), deputato* 19
SBROLLINI *(PD), senatrice* 26
TOCCAFONDI *(Misto-CP-AP-PSI-AC), deputato* 11
TUZI *(M5S), deputato* 21
VILLANI *(M5S), deputata* 22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'estero: MISTO-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: MISTO-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giorgetti

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri sulle linee programmatiche del Governo in materia di sport

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, sulle linee programmatiche del Governo in materia di sport.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web,* Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Saluto il sottosegretario Giorgetti e lo ringrazio di essersi reso disponibile a intervenire dinanzi alle Commissioni congiunte.

Saluto anche la vice presidente della VII Commissione della Camera dei deputati, onorevole Giorgia Latini.

Dopo l'intervento del Sottosegretario organizzeremo il dibattito alla luce del tempo disponibile. Prego pertanto quanti intendano intervenire di farlo sapere alla Presidenza tramite gli Uffici.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al Sottosegretario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio tutti gli intervenuti, senatori e deputati. Cercherò di fare un intervento introduttivo il più possibile contenuto, in modo da dare la possibilità di pormi delle domande e approfondire gli aspetti di maggiore interesse.

È inutile sottolineare l'importanza dello sport nella sua dimensione sociale, di aggregazione, di inclusione e quant'altro. Nel domandarmi da dove iniziare la mia esposizione relativamente alle sue diverse dimensioni quali l'interesse sociale, ossia dei tifosi, degli atleti, piuttosto che alla dimensione dell'impiantistica o dell'aspetto normativo (i rapporti tra CONI e federazioni, che mi sembra che in questi giorni siano di grande interesse mediatico), ho scelto di partire da quello che, a mio giudizio, è l'elemento

indispensabile e fondamentale di tutta l'attività sportiva italiana: quello che io chiamo l'animatore sportivo, cioè il soggetto che nella propria comunità fonda un'associazione sportiva, la fa vivere, fa giocare i ragazzi, fa partecipare gli adulti e magari anche gli anziani.

Quindi, prima ancora di parlare di associazioni sportive dilettantistiche, parlo di animatore sportivo, di colui cioè che ci mette l'anima, non per fare i propri interessi o i soldi, ma per realizzare una dimensione sportiva. L'animatore sportivo è l'elemento centrale e il soggetto su cui si regge lo sport italiano. Quest'ultimo potrebbe funzionare tranquillamente anche senza il Ministro dello sport, il Sottosegretario con delega allo sport, il CONI, le federazioni sportive.

Questo Governo intende compiere ogni intervento di carattere normativo e non normativo per tutelare, agevolare e incentivare le associazioni sportive dilettantistiche, figlie di quest'anima e, appunto, degli animatori. Questo è il motivo per cui il primo provvedimento che voi avete incrociato nell'attività normativa è stata l'abolizione delle società sportive dilettantistiche con finalità lucrativa. Non c'è un intento punitivo nei confronti di chi voglia svolgere un'attività sportiva in termini professionali o imprenditoriali; semplicemente a noi sembrava fosse sostanzialmente contraddittorio parlare di associazioni dilettantistiche con una finalità lucrativa.

Abbiamo intenzione di predisporre e introdurre un inquadramento giuridico e fiscale semplice, che superi tutti gli ostacoli burocratici che incontrano gli animatori sportivi per poter svolgere la propria attività. Il primo indicatore di questa volontà è la circolare che proprio oggi è stata emanata in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, che credo sia *on line* dalla tarda mattina di oggi. Ci sono tutta una serie di situazioni e casi specifici segnalati dagli operatori e dagli animatori sportivi a cui si cerca di dare una risposta di buon senso.

La seconda dimensione, che molto presto arriverà, sarà quella di una pace fiscale, inserita nel più vasto contesto della pace fiscale annunciata dal Governo, nei confronti delle associazioni sportive dilettantistiche che sono in contenzioso con il fisco. Voi sapete che i presidenti di queste associazioni rispondono in solido per tutto quello che accade nelle loro associazioni. Per molti di loro questa è una situazione al limite dell'incredibile o comunque dell'inaccettabile. Crediamo che sia opportuno creare le condizioni per una sanatoria e una pacificazione fiscale a questo proposito, naturalmente senza tollerare fenomeni che magari sono di carattere doloso o delinquenziale.

Un'altra dimensione a cui vorrei accennare – ne ha già parlato il Ministro dell'istruzione – è quello del rapporto tra sport e scuola. Noi riteniamo che negli ultimi decenni siano stati fatti molti passi indietro in proposito, come è ampiamente risaputo da chi si occupa di istruzione. Dobbiamo dare la dimensione dell'educazione fisica nella scuola primaria con operatori qualificati, quindi laureati in scienze motorie, e dobbiamo cercare, insieme agli enti di promozione sportiva, di affrontare il tema della dispersione sportiva, cioè di tutti coloro che nella fase adolescenziale ab-

bandonano la pratica sportiva e che devono esservi trattenuti (magari non nella dimensione agonistica, ma in quella ricreativa).

Passando allo sport professionistico, partirei parlando degli atleti di alto livello, che fanno notizia quando sono appunto di alto livello. Ma penso che qualcuno debba preoccuparsi anche di quando non siano più ai livelli più elevati. La cosiddetta legge Onesti è meritevole ed abbiamo intenzione di rifinanziarla, però c'è un «dopo di noi» – chiamiamolo così – dell'attività ad alto livello, che riguarda gli aspetti previdenziali e l'acquisizione di una capacità lavorativa che non faccia di questi campioni o pseudocampioni dei disadattati: uso questa parola in maniera volutamente e deliberatamente provocatoria, perché un calciatore professionista di Lega Pro a 23 anni si sente un dio, ma a trent'anni può darsi che non sappia come sbarcare il lunario.

A questo proposito, e mi collego al discorso che ho fatto sulle associazioni sportive dilettantistiche, ho fatto cenno, in una recente intervista, alla legge organica dello sport. È chiaro, infatti, che anche la legge n. 91 del 1981 deve essere assolutamente ripresa in mano, in quanto oggi essa fotografa una realtà totalmente superata dello sport professionistico, limitata ad alcune discipline. Esiste tutto un mondo sportivo, che non è professionistico ma che riceve compensi significativi e che, in qualche modo, deve essere ricondotto alla normalità. È un tema che intendiamo affrontare.

Spendo solo due parole sul tema scommesse e sport, con due riferimenti. Il primo è che presto troverete la ratifica della Convenzione sulle scommesse e le manipolazioni sportive che è stata siglata a Magglingen. Siamo uno dei primi Paesi che ratificherà questo provvedimento che, però, entrerà in vigore soltanto quando supererà un numero di ratifiche da parte di Paesi contraenti superiore a otto (così mi sembra). Noi siamo il terzo Paese; anzi, saremo il terzo se, naturalmente, il Parlamento lo approverà.

Faccio un riferimento anche al contenuto del provvedimento che vieta la pubblicità delle scommesse, inserito nel decreto-legge dignità, che il mondo sportivo, in qualche modo, in via indiretta ha subito e di cui si lamenta. Il decreto dignità risponde a una sensibilità che noi abbiamo inteso difendere, in particolare per le categorie più deboli. Quindi, a noi è sembrato prevalente l'interesse di questa tutela rispetto alla dimensione economica e in particolare – è evidente – rispetto a determinati meccanismi promozionali pubblicitari che, in modo diretto e indiretto, finanziano lo sport.

Qui mi collego subito ai diritti televisivi, con riguardo a due aspetti. Il primo, relativo a qualcosa che non dipende direttamente dal Governo (ma non voglio evitare il tema) ma riguarda la RAI e, in particolare, RAI Sport, vale a dire i diritti televisivi e l'uso che RAI Sport fa della comunicazione delle discipline sportive, in particolare di quelle minori. Infatti, poiché noi abbiamo la televisione totalmente assorbita dal calcio, sono scomparse completamente, in particolare nella TV generalista, le discipline cosiddette minori che, invece, quando vengono trasmesse, magari

in prima serata, ottengono *audience* incredibili. Se queste discipline vengono confinate in un ghetto non hanno la possibilità di essere conosciute, amate e, quindi, praticate. Mi rendo conto che questo è un auspicio e che le decisioni spettano ad altri, ma, a mio giudizio, questo aspetto è un qualcosa che deve essere evidentemente valutato.

Per quanto riguarda, invece, i diritti TV, la legge Melandri e tutto quello che ne consegue, c'è stato recentemente un intervento di modifica e di aggiornamento dei criteri di distribuzione. Anche su questo credo si debba operare una revisione e che si debba, in qualche modo, introdurre una redistribuzione, in particolare quando si fa riferimento al radicamento sociale e a chi, anche in serie A, ha il coraggio di far giocare i giovani dei vivai. Quindi, un premio di ridistribuzione dei diritti TV, che dovrà essere destinato e dovrà premiare le società che, correndo magari il rischio di essere penalizzate sul risultato sportivo, accettano di mandare in campo e dare spazio ai ragazzi che arrivano dai settori giovanili.

Sui procuratori sportivi, sui quali anche qui si è intervenuto per regolamentare e dare una minima sistemazione al sistema, occorre fare una adeguata riflessione sul funzionamento di questo mondo e su come, in qualche modo, esso influisca anche nelle scelte di ragazzini magari non totalmente consapevoli di tali scelte. Una normazione di moralità a mio giudizio è indispensabile.

Un altro punto che vorrei toccare riguarda l'impiantistica sportiva. Qui, onestamente, devo dire che il Governo precedente ha fatto diverse cose positive. L'anagrafe degli impianti sportivi è cominciata, è a buon punto, ma non è terminata. Il fatto di avere una anagrafe degli impianti sportivi è fondamentale per capire dove sia opportuno intervenire e finanziare. Vi dico subito che sono contrario alla concezione del contributo a fondo perduto. A mio giudizio, è totalmente sbagliato finanziare senza chiedere nessuna forma di ingaggio o di compartecipazione alla manutenzione e gestione dell'impianto a quelli che avanzano la domanda. Il contributo al 100 per cento a fondo perduto è sempre sbagliato. Noi dobbiamo in qualche modo riuscire, ovviamente in gradi diversi in funzione della domanda di contributo, a chiedere una forma di corresponsabilizzazione di coloro che avanzano la domanda; altrimenti rischiamo di creare delle cattedrali nel deserto.

È importante fare impianti nuovi, ma è anche importante che questi impianti poi vengano gestiti in modo ordinato e possano essere effettivamente utilizzati. A questo proposito, fortunatamente, l'Istituto di credito sportivo dopo anni e anni di commissariamento è finalmente operativo e può in qualche modo contribuire, sia per le associazioni sia per gli enti locali, e intervenire per la parte di quota compartecipata.

Per quanto riguarda il Fondo sport e periferie, gestito dal CONI (almeno fino a quest'anno) e dotato di 175 milioni di euro, vorrei precisare che, per quanto riguarda la parte relativa ai 100 milioni di euro originariamente stanziati, questi sono sostanzialmente attivabili. Il CONI sta terminando l'istruttoria per quanto riguarda le domande pervenute. Un'indicazione che mi permetto di dare è la seguente. Ovviamente non entro nel

merito, ma la distribuzione delle risorse dovrà essere tale per cui non dovranno esserci Regioni privilegiate e Regioni sostanzialmente trascurate, ma sostanzialmente nel *range* più o meno del 20 per cento rispetto a quella che è la popolazione di ogni singola Regione. Poi, naturalmente, la decisione è rimessa alla libertà e alla discrezionalità delle scelte del CONI.

Gli altri 75 milioni aggiuntivi sono stati bloccati da una sentenza della Corte costituzionale che, nella primavera del 2018, ha giudicato incostituzionale la norma originaria di finanziamento di tutto il Fondo investimenti (il famoso comma 1072 della legge n. 205 del 2017), tra cui questi 75 milioni. Quindi, probabilmente a questo punto si farà una riprogrammazione.

La mia intenzione è quella di favorire due categorie: i piccoli Comuni e i Comuni svantaggiati, da un lato, e poi le palestre a uso scolastico. Questo, infatti, permetterebbe di farne beneficiare la dimensione scolastica (evidentemente con il massimo dell'apertura possibile, perché questo non sempre avviene) come pure di far utilizzare queste palestre alle associazioni sportive il pomeriggio o la sera.

Per quanto riguarda i grandi eventi, volutamente non parlerò di Olimpiadi, sulle quali credo che ci saranno poi delle domande. Secondo quella che è la loro stessa concezione, questi eventi possono essere sì grandi, ma devono essere sobri. L'organizzazione di questi eventi (alcuni li abbiamo già incardinati: dalle Universiadi alla Ryder Cup, a Cortina, ai Mondiali di *volley)* deve essere gestita evitando di valorizzare non tanto la dimensione sportiva, bensì tutto quello che le gira intorno.

Naturalmente, lo dico per chi vive queste dimensioni, noi italiani siamo i più bravi in assoluto a organizzare ricevimenti e banchetti e tutti si sorprendono di come l'Italia possa permettersi di fare ciò. Noi, però, vorremmo aiutare la dimensione sportiva e, soprattutto, metteremo in piedi una struttura che valuterà *ex ante,* durante ed *ex post* come vengono effettivamente utilizzate le risorse che lo Stato in qualche modo dà. Non vogliamo assolutamente più incontrare situazioni nelle quali si dichiara che un evento richiede, per ipotesi, dieci milioni di euro per essere organizzato, finisce in consuntivo a 17 milioni, ma poi nessuno sa chi deve pagare e, naturalmente, viene richiesto il contributo dello Stato. Con questo tipo di valutazione *ex ante*, durante e, ovviamente, ex *post* cercheremo di evitare situazioni di questo tipo.

Ci sono situazioni molto complicate, come quella delle Universiadi della Campania, a Napoli, su cui il Governo, dopo due incontri con gli enti locali interessati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha deciso di responsabilizzare gli enti locali stessi, non ritenendo che la manifestazione del 2019 possa essere tenuta. Questo perché vi è un ritardo nell'implementazione degli impianti ma, soprattutto, del villaggio atleti che avrebbe suggerito, a nostro giudizio, il rinvio della manifestazione di almeno due anni. La Regione Campania e il Comune di Napoli ritengono di mantenere invece ferma la data, ma a questo punto se ne assumono in qualche modo anche la responsabilità. In proposito, come annun-

ciato nella cabina di regia in occasione dell'incontro con tali enti, avete visto esattamente uno scivolamento delle responsabilità per l'organizzazione dell'evento dal commissario statale al commissario regionale. Lo Stato, quindi, ha contribuito economicamente, con un impegno che in qualche modo non revoca e che conferma, non volendo avere tuttavia alcun tipo di responsabilità circa il modo con cui l'evento viene organizzato e i corollari a tutto questo.

Un altro punto che voglio evidenziare riguarda lo sport e i disabili, su cui ho avuto un incontro con il Sottosegretario che si occupa di questo all'interno del Governo; la prossima settimana probabilmente vedremo Luca Pancalli del Comitato paralimpico. Devo dire che c'è un po' di confusione rispetto a questa dimensione così importante, alla quale teniamo moltissimo e sulla quale bisogna fare però un po' di ordine. In effetti, se da un lato c'è il Comitato paralimpico, che replica o vorrebbe replicare le strutture del CONI, il che implicherebbe burocrazia e costi, dall'altro ci sono le federazioni paralimpiche che agiscono all'interno delle federazioni del CONI e che, a loro volta, non dialogano col Comitato paralimpico. Insomma, è un mondo sul quale ci sarà tanta attenzione, ma che richiede anche un po' di ordine, perché così com'è è solo fonte di litigi.

Vado rapidamente a concludere, sperando di essere nei tempi.

Noi riconosciamo al CONI autonomia di tipo tecnico-sportivo, però siamo anche consapevoli che lo Stato ogni anno versa al CONI 430 milioni di euro, per cui abbiamo la responsabilità di verificare che questi finanziamenti siano effettivamente utilizzati per la pratica sportiva. Non ci sottrarremo dunque alla responsabilità di indirizzo e, soprattutto, di vigilanza rispetto alla dimensione economica e normativa. In questi giorni si discute dei principi informatori e di tutta l'applicazione della normativa approvata nel febbraio del 2018: sono tanti i punti abbastanza controversi nell'interpretazione. Quello che posso dire è che non ci sarà nessuna interpretazione di tipo politico o *ad personam*, ma esattamente l'applicazione fedele e oggettiva della legge. Questo è il modo con il quale intendiamo occuparci dei rapporti con il CONI e con le federazioni.

Mi fermo qui, così da lasciare spazio alle domande. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Giorgetti per la sua relazione.

Avverto che hanno chiesto di intervenire 23 colleghi, tra deputati e senatori. Considerato che i lavori della Camera riprenderanno alle ore 16 con votazioni e che quindi i deputati dovranno allontanarsi non più tardi delle ore 15,40, ritengo che la cosa migliore da fare sia utilizzare il tempo che ci rimane per avviare il dibattito fermo restando che dovremo aggiornare la seduta ad altra data, sia per proseguire il dibattito stesso, sia per ascoltare la replica del Sottosegretario.

Il dibattito di oggi sarà quindi organizzato nel modo seguente: ciascun Gruppo interverrà per otto minuti (quattro minuti per il Gruppo della Camera e quattro minuti per il Gruppo del Senato). I Gruppi potranno di-

videre il tempo di questo intervento iniziale tra due o più oratori. Quanto all'ordine di intervento, come già nelle altre procedure di questa natura, la parola sarà data secondo la consistenza numerica dei Gruppi nelle Commissioni, a partire da quelli meno numerosi. Avranno quindi facoltà di parlare, nell'ordine, Liberi e Uguali, Per le Autonomie, Gruppo Misto, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Partito Democratico, Lega e MoVimento 5 Stelle.

Chiedo ai senatori la gentilezza di lasciar parlare per primi i deputati che, come detto, non potranno trattenersi oltre le ore 15,40, con l'eccezione dell'intervento del senatore Barbaro, che deve assentarsi tra breve e al quale, se non vi sono obiezioni, darò per primo la parola.

La prossima seduta sarà dedicata alle ulteriori richieste di intervento, fermo restando che il tempo sarà ripartito in base al numero di richieste e comunque in modo da assicurare che, anche nel secondo giro, possano intervenire tutti i Gruppi. Seguirà, a conclusione del dibattito, la replica del Sottosegretario.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo pertanto con le domande dei commissari.

BARBARO *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto lei e i colleghi per la possibilità che mi viene concessa di intervenire per primo, visto che contemporaneamente a questa seduta avranno inizio tra poco anche i lavori del Consiglio nazionale del CONI, del quale faccio parte. Cercherò quindi di andare a portare il mio contributo anche in quella sede.

Ho voluto fare questo riferimento ai lavori del Consiglio nazionale non solo e non tanto per giustificare il fatto che mi allontanerò, ma anche per cercare di introdurre un ragionamento un po' più ampio. Pur non volendo entrare nel dettaglio rispetto a quanto ci è stato detto, intendo però aderire a un ragionamento di sistema così come appare francamente comprensibile dall'illustrazione degli indirizzi programmatici in materia di sport che abbiamo appena ascoltato. Mi riferisco, in particolare, allo spostamento di centralità che è emerso dall'intervento del Sottosegretario, che ha concluso la sua relazione dicendo – cosa, a mio avviso, importantissima – che il Governo non si sottrarrà dal dare indirizzi programmatici in materia di sport. Si tratta di una novità nel panorama sportivo istituzionale italiano, dove per istituzionale intendo ciò che è al di fuori del mondo dello sport, a cominciare proprio dal Parlamento, visto che fino a oggi siamo stati abituati – soprattutto noi operatori dello sport – a individuare nel CONI la centrale di imputazione di tutte le dinamiche sportive.

È dunque quanto meno singolare la coincidenza per cui, mentre ci apprestiamo a dare vita oggi ad una fase nuova, si perpetuerà invece a breve, attraverso riti e liturgie, una forma di governo dello sport italiano, peraltro corretta e importante, ma che non corrisponde più oramai alle esigenze delle mutate condizioni di tutto lo sport italiano.

Quello che voglio dire – cercherò di essere brevissimo, anche perché non credo che i quattro minuti a mia disposizione siano sufficienti per

esaurire tutto il mio ragionamento – è che, proprio per il motivo che ho poc'anzi enunciato, ossia che il CONI è la centrale di tutte le dinamiche sportive, si è ingenerata nel nostro Paese la convinzione che esista una sana cultura sportiva. Se per alcuni versi è vero che c'è una cultura sportiva – penso alle grandi vittorie che il nostro Paese ha ottenuto in tutto il mondo – è però altrettanto vero che la pratica sportiva diffusa, intesa come tale e partendo dal basso, non ha avuto sempre le giuste e dovute attenzioni, non solo da parte delle istituzioni centrali, ma anche e soprattutto da parte di quelle sportive.

Provando dunque a riassumere rapidamente in numeri quello che sta accadendo oggi all'interno del mondo dello sport, parliamo di un mondo che muove l'1,7 per cento del PIL italiano (il 3,4 per cento, se consideriamo anche l'indotto). Se poi si va a guardare alla pratica sportiva nel suo complesso, fa riflettere il dato secondo cui il 60 per cento di quanti praticano sport in Italia oggi non è tesserato. Ciò significa che ci troviamo di fronte a un fenomeno che io definirei «sport destrutturato», che non risponde alle istituzioni sportive tradizionali. Ci tenevo a precisare questo aspetto perché, proprio per il fatto che mi riconosco negli indirizzi programmatici indicati dal sottosegretario Giorgetti, intendo muovermi in una direzione ancora più forte in questo contesto, così da riuscire a creare in qualche modo le premesse per il riordino della materia.

Ho richiamato dei numeri, ma potrei citarne altri.

Il sottosegretario Giorgetti, nella sua breve, ma completa relazione, ha ricordato rapidamente i tre problemi endemici del mondo dello sport italiano. Ha parlato dei problemi della scuola: uno sport che parte dal basso non può mancare nella scuola italiana. Ha parlato di impiantistica sportiva e quella italiana non può essere giudicata adeguata. Ha parlato infine – e lo ha detto in apertura – dei problemi del volontariato nel mondo sportivo, e i volontari sono l'architrave dello sport italiano.

A tutto ciò il CONI non può dare le risposte che servono affinché il movimento sportivo conquisti quella dimensione di fenomeno sociale che effettivamente ha e che può in qualche modo soddisfare anche altre esigenze del Paese. C'è bisogno dello Stato. E oggi finalmente abbiamo sentito parlare lo Stato, che ha avocato a sé la responsabilità di dare indirizzi per lo sport. Faccio notare che chi sta parlando è orgogliosamente uomo del CONI, che si è formato all'interno del CONI, ma che è consapevole della necessità di dare risposte in maniera diversa a tutti gli operatori del mondo dello sport.

Un'ultima considerazione veramente breve, signor Presidente, riguarda la differenza tra la delega conferita dall'attuale Governo al sottosegretario Giorgetti e la delega precedentemente affidata addirittura a un Ministero. Io credo – e sono cosciente di quello che sto per dire – che questa delega darà dei risultati nettamente superiori rispetto a quelli prodotti dal Ministero, che non era altro che un doppione del CONI.

Vi ringrazio.

FUSACCHIA *(Misto-+E-CD)*. Signor Presidente, voglio ringraziare il sottosegretario Giorgetti per la possibilità che ci offre oggi di mettere sul tavolo alcune questioni. Io ne richiamerò soltanto una, molto specifica.

Se non ricordo male, qualche anno fa, all'interno del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato siglato un accordo con la CRUI (Conferenza dei rettori delle università italiane) per dare una reale possibilità agli studenti che partecipavano a competizioni olimpiche – in quel caso eravamo stati sollecitati da alcuni vincitori di medaglie d'oro alle Olimpiadi – di proseguire il percorso di studio e, allo stesso tempo, di prepararsi e di partecipare a competizioni internazionali. Tutto questo – ricordo che in quel momento lavoravo presso il Ministero – avveniva nel rispetto della piena autonomia delle università. Fu un ottimo esempio di collaborazione e di risposta a un'esigenza reale. Come spesso accade, però, è rimasto sulla carta. Certo, la questione è più di competenza del Ministro dell'istruzione, che abbiamo già udito, però, vista la sua competenza trasversale, le chiedo se si può porre un'attenzione particolare su questo come pure su altre misure in chiave attuativa. Chiedo, quindi, al Governo lo sforzo di mettere in piedi un meccanismo che ci consenta di verificare non solo che quanto abbiamo deciso va nella giusta direzione in questa responsabilità politica, ma che sia eseguito concretamente. Sarebbe importante, altrimenti manteniamo sulla carta un sacco di cose che non producono effetti.

TOCCAFONDI *(Misto-CP-AP-PSI-AC)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, sono arrivato mentre il Sottosegretario terminava di riferire sul tema giovani e sport, che, per troppo tempo, abbiamo messo quasi in antitesi. È stato l'atteggiamento dell'intero Paese, non solo del Dicastero o di altri Ministeri. Spesso i ragazzi si sono trovati di fronte a un bivio. Penso soprattutto a coloro che svolgono – sono diverse migliaia – un'attività sportiva a carattere agonistico. La scelta è: o studi o fai sport. È un peccato per il Paese perché, se hai una particolare dote sportiva, non puoi essere messo di fronte a un bivio. La storia di tanti giovani atleti è stata questa e loro lo hanno sempre raccontato.

Il Ministero dell'istruzione in questi ultimi anni, in collaborazione con il Parlamento, ha tentato di trovare – i numeri danno ragione – una soluzione in questo senso. È nato, quindi, il progetto «Studenti-atleti». L'anno scorso, dopo una fase di sperimentazione di poco più di due anni, 1.500 ragazzi sono entrati in questo progetto, coinvolgendo 400 scuole e 70 discipline sportive in quasi 19 Regioni italiane. Per il 70 per cento le richieste di famiglie e ragazzi riguardavano l'accesso alla piattaforma base e non a quella avanzata, ovvero la possibilità di seguire le lezioni in formato *on line*. Ciò significa che l'esigenza maggiore di famiglie e ragazzi era la presa in carico da parte della scuola e non un favore fatto, di volta in volta, a questi ragazzi che hanno delle esigenze particolari.

La domanda è semplice. Abbiamo già udito il ministro dell'istruzione Bussetti che ha detto che su questo tema vuole implementare la sperimen-

tazione e portarla a regime, ma l'altra gamba – ovvero il suo Dicastero – è fondamentale, altrimenti non è possibile aiutare questi ragazzi. L'altra gamba sono, infatti, le società e le federazioni sportive.

Sempre in merito ai giovani che praticano un'attività sportiva a carattere agonistico, è fondamentale – lei lo ha citato velocemente – il tema dei procuratori. C'è uno strapotere e quindi occorre legiferare. Sicuramente in Parlamento saranno presentati dei disegni di legge, ma su questo è bene lavorare insieme.

Un altro tema sono i commissariamenti. Tante federazioni sono commissariate. Cosa ne pensa dei vari commissariamenti e, soprattutto, cosa pensa della riforma della FIGC e della riforma del Comitato olimpico?

L'ultimo tema sono le Olimpiadi del 2026. Ci sono attualmente tre candidature italiane e questo è un problema. Se non si trova una sintesi, auspicabile da tutti, lei che farà?

MOLLICONE *(FDI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la disponibilità, fermo restando che magari qualche volta potremmo riunirci alla Camera, così evitiamo di fare questi corsi e ricorsi da un palazzo all'altro con 40 gradi. Mi scuso per il ritardo, ma è motivato da questo trasferimento.

Mi è stato riferito dell'approccio che lei ha presentato e prospettato come linee guida e ho letto anche le sue interviste e credo che ci siano degli aspetti molto positivi per quanto riguarda il ritorno dello sport nella scuola, la necessità di favorire lo sport dilettantistico e, quindi, sostenere tutte le realtà che lo promuovono. C'è sicuramente la necessità di supportare gli enti di promozione sportiva, che sono quelli che danno vita anche a manifestazioni che coinvolgono migliaia di giovani e appassionati. Su questo, nell'ambito di un riordino generale, vorremmo capire quali sono le sue intenzioni più specifiche.

Ha parlato della necessità di un riordino generale e, quindi, immaginiamo intendesse una legge-quadro sullo sport. Il collega Toccafondi ha citato la riforma del CONI e penso che questo ci possa rientrare. C'è, quindi, tanto lavoro e tanta attenzione.

Sull'impiantistica sportiva siamo d'accordo. Purtroppo, a Roma abbiamo assistito alla costruzione di alcune cattedrali nel deserto. Basta ricordare la più grande opera incompiuta, che ancora si ammira a Tor Vergata, voluta dall'ex sindaco Veltroni e che è il simbolo di questo concetto. Bisogna, però, fare attenzione perché poi il tema dei mutui sportivi e dell'impiantistica sportiva va a penalizzare le realtà gestite da enti sportivi che fanno le strutture perché questi hanno una vera attività e un vero bacino d'utenza, ma magari non hanno i soldi per poterle realizzare. È giusto discernere gli uni dagli altri, fermo restando che molto spesso le cattedrali nel deserto le fanno gli enti locali più che gli enti o i privati sportivi. Si richiede, pertanto, maggiore vigilanza.

Ci uniamo – il senatore Iannone di Fratelli d'Italia è uno specialista sul tema – alle perplessità sulle Universiadi e sul rischio della brutta figura che rischia di fare la Nazione.

Concludo con una domanda. Quali sono i tempi previsti per la legge-quadro di riordino? In merito a ciò, è pensabile che vi siano un'assemblea generale dello sport a livello nazionale e magari una serie di audizioni nelle Commissioni, in modo da concepirla in maniera condivisa?

L'unica parte del decreto dignità che condividiamo forse è la parte sportiva, perché va a semplificare una norma folle che ha reso più difficile la gestione delle associazioni sportive dilettantistiche. Su tutto il resto, compresa la scuola, faremo battaglia nelle prossime ore. Ci dispiace per questo, però dobbiamo discernere caso per caso. In questo caso, sullo sport mi sembra che gli indirizzi siano giusti.

MARIN *(FI).* Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Giorgetti perché non è facile inquadrare in qualche decina di minuti il mondo sportivo. Il Sottosegretario credo che si impegni anche in Lombardia a livello personale e ricordo che il mondo del volontariato è molto importante in questo Paese. Ho sentito parlare di PIL e di produrre ricchezza, ma il mondo sportivo è quello che raccoglie più volontari.

Ho sentito prima menzionare dei numeri, ma io ne ricorderò altri. Per inciso sottolineo, visto che un po' di sport l'ho praticato anche io, che è molto apprezzabile che le associazioni sportive dilettantistiche siano non a scopo di lucro e se questo è stato il primo atto del sottosegretario Giorgetti, trova il mio plauso. Conoscendo il mondo sportivo, che è particolare, so come vive; da quello che mi dicono, so che il Sottosegretario ne fa già parte, ma è un mondo in cui si entra anche in punta di piedi rispettandolo, perché è tanto facile distruggere e molto difficile costruire un mondo sportivo, quello italiano, che comunque funziona.

È un mondo che si basa sul volontariato, ossia sugli atleti, sui genitori, sugli ex atleti e sui dirigenti, che si tolgono qualcosa e qualcosa vi mettono, come lei sa bene, in termini o di tempo o economici (proprio da questo punto di vista parlavo di rispetto). La crisi che ha colpito la società e l'economia italiane naturalmente si riverbera anche sulle società sportive. Oggi le società di un piccolo Comune o di una città, che siano di scherma piuttosto che di canottaggio, di ginnastica o di judo (in questa Commissione c'è un altro olimpionico, Felice Mariani, medagliato alle Olimpiadi), anche nelle rivalità storiche si uniscono, perché quei dirigenti che impiegano i loro soldi o il loro tempo non sono più in grado di portare avanti le società sportive. In questo senso, dunque, è molto positivo il carattere non a scopo di lucro di tali associazioni, ma poi bisogna far seguire a questo un aiuto.

Il mondo dei campioni, di cui lei, signor Sottosegretario, ha parlato è la punta dell'*iceberg*, perché sotto c'è un mondo formato da più di un milione di tecnici, da circa 75.000-80.000 società sportive iscritte alle federazioni, quindi dilettantistiche non a scopo di lucro: è bene specificarlo. Sottolineo a tale proposito che il Gruppo Forza Italia ha già presentato cinque proposte di legge che riguardano il mondo dello sport e le società non a scopo di lucro: questo per farle capire quanto apprezziamo ciò che lei ha esposto.

Mi piacerebbe inquadrare alcuni aspetti, se mi permette. Più che dell'animatore sportivo, parlerei delle famiglie dei ragazzi, perché mi vorrei concentrare su quel mondo sommerso, sui milioni di persone che lo praticano e sui dirigenti volontari. Parto da questo approccio, ma capisco che parlando di animatore sportivo lei volesse proprio riferirsi proprio a tutte queste realtà, frequentando lei forse una società sportiva dilettantistica. Vorrei parlare di tutti coloro che lo praticano e che sono iscritti ai registri del CONI.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Quelli che ci mettono l'anima.

MARIN *(FI)*. Quelli che ci mettono l'anima, sono d'accordo. Mi faccia toccare alcuni punti, brevemente. Lei ha parlato della scuola. Il nostro Gruppo ha presentato una proposta di legge già nella scorsa legislatura, ma anche in quella in corso, che riguarda la scuola primaria. Sicuramente le avranno già fornito i dati del CONI e del Comitato olimpico. Quanti insegnanti, oggi laureati in scienze motorie ed ex ISEF, lavorano veramente e per quante ore sono realmente presenti nelle scuole primarie? Io credo neanche il 20 per cento nel Paese. Naturalmente non sto parlando di Varese, di Padova, di Napoli o di Palermo. Ripeto, neanche il 20 per cento, e in questo senso abbiamo presentato una proposta di legge perché riteniamo che due ore debbano essere garantite in tutte le scuole primarie.

Dal momento che il tempo a mia disposizione è terminato, concludo con una nota sulle Olimpiadi, anche se mi piacerebbe parlare degli altri temi, ad esempio gli impianti, che lei ha citato. Occorre rivedere i mutui del credito sportivo e a tale riguardo abbiamo presentato una proposta di legge. Abbiamo depositato una proposta di legge sui contenziosi, altrimenti le società sportive dilettantistiche chiudono perché non sono in grado di pagare le multe che hanno preso, nella stragrande maggioranza dei casi, in buona fede. Menziono anche la questione della «seconda vita» degli atleti, di coloro che vincono le medaglie, perché non c'è solo il calcio.

Dicevo delle Olimpiadi. Credo che il CONI abbia fatto un gran lavoro di cesello; ha seguito le indicazioni del Governo (la candidatura italiana sarà *low cost)*; è riuscito a far passare al CIO la possibilità di avere una candidatura estesa a tre città. Le chiedo se il Governo – e mi auguro che sia così – voglia far vincere il nostro Paese e lo sport italiano, seguendo quindi le indicazioni del CONI. Forse se le tre città faranno tutte un passo indietro, faremo tutti insieme un passo in avanti. Credo che il CONI abbia fatto un lavoro importante e mi auguro che il Governo vorrà sostenere la candidatura italiana che fa vincere lo sport italiano e il Paese.

APREA *(FI)*. Signor Presidente, sarò breve. Al sottosegretario Giorgetti formulo i migliori auguri per questo lavoro, che si aggiunge a quello più importante di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Mi piace segnalare, dopo l'intervento del collega Marin, che ha dei meriti –

come è noto – in questo campo, anche la presenza di Giusy Versace, atleta paraolimpica, che sicuramente non mancherà di darci suggerimenti e farci crescere in qualcosa che sicuramente deve farci onore. La collega infatti ha presentato una proposta di legge e non mancheranno tanti altri suggerimenti al Governo e alle Commissioni.

Affronto rapidamente tre questioni relative all'educazione: non mi sposto dal mio tema. Molto positivo quanto detto sull'educazione motoria: occorre garantire la presenza di insegnanti specializzati di educazione motoria, come abbiamo fatto in Lombardia e in tante altre Regioni. Tuttavia, signor Sottosegretario, abbiamo un problema di strutture e impianti nelle scuole. L'educazione scolastica ha un buco nero nelle palestre: mancano le palestre, al Nord come al Sud, soprattutto nella scuola primaria, che storicamente non ha avuto una disciplina nel tempo. Pertanto, da Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio questa volta, piuttosto che da Sottosegretario con delega allo sport, le chiedo di intervenire soprattutto sulla costruzione delle palestre. Diversamente, gli insegnanti rimarranno in classe a fare educazione motoria, e non più fisica.

La seconda questione concerne l'attività agonistica. Noi dobbiamo rilanciare con protocolli straordinari e specifici, *ad hoc*, l'attività agonistica proprio nelle scuole. L'attività agonistica è stata criminalizzata, perché tutti devono essere uguali, anche quando facevano attività fisica. Dobbiamo tornare a parlare, invece, del valore dell'attività agonistica.

SACCANI JOTTI *(FI).* Sottosegretario Giorgetti, la ringrazio per essere oggi qui con noi. Conoscendo la sua esperienza politica e (fatto spesso non rinvenibile) la sua contemporanea specifica alta formazione, mi domando se non vorrà mettere mano, nei casi che citerò, a un netto cambiamento di alcune pratiche e attività nel settore di cui ha assunto la responsabilità.

Come diceva James Freeman Clarke, un politico guarda alle prossime elezioni ed uno statista alla prossima generazione; un politico pensa al successo del partito, lo statista a quello del Paese. Io spero che voglia indirizzare la sua attività in questo senso. In breve, mi dedicherò a indicare due settori sotto la sua responsabilità ove credo che possa esercitare bene le funzioni: lo sport e il CIPE.

Come certamente sa, molte nazioni in tutto il mondo hanno effettuato consistenti investimenti nel potenziamento del settore sportivo, agonistico e non. Per esempio l'Inghilterra, attraverso una serie di bene impostate politiche e non eccezionali ma ben diretti investimenti nel settore, ha raggiunto grandi e insperati risultati nelle recenti Olimpiadi di Londra, ribaltando una posizione disastrosa che si era determinata per tale Nazione, con zero medaglie, nell'ambito dei giochi precedenti.

Il settore sportivo, per la diffusione delle sue attività in tempo reale in tutto il mondo attraverso la televisione, ha una forte influenza sulla visibilità di un Paese e quindi è fortemente rilevante per accrescerne la competitività in vari campi, come turismo, *export* e per l'influenza positiva sui

giovani. In altre parole, deve essere considerato prioritario, a mio avviso, nelle scelte di un Governo.

La base di ogni azione positiva in questo e in altri campi è, come lei ben sa, l'esistenza di un progetto che definisca obiettivi, attività previste, responsabili, investimenti. Una metodologia che sarebbe necessario adottare per gli investimenti del nostro Paese, visti, per esempio, i grandi ritardi nei fondi della UE per il Mezzogiorno.

In tempi precedenti, quando si stava meglio forse quando si stava peggio, lo sport italiano era sovvenzionato con i proventi del Totocalcio e ciò aveva consentito una grande indipendenza e un suo forte sviluppo. Dato che lei è anche responsabile del settore scommesse, non ritiene che sarebbe utile, oltre che prestigioso per la sua attività, sviluppare un vero e proprio progetto organico per il rilancio dello sport italiano in collaborazione con il CONI, tramite la predisposizione di un preciso studio di fattibilità in cui possono essere considerate anche tasse di scopo, derivate come un tempo dal mondo delle scommesse?

La seconda domanda concerne il potenziamento del ruolo del CIPE, organo a lei affidato. Alcuni decenni fa, presso il Ministero del bilancio, in collegamento con il CIPE operava il Fondo investimento occupazione e un comitato di valutazione per valutare e proporre il finanziamento dei migliori progetti a carico dei fondi di investimento previsti annualmente nel bilancio dello Stato. Ogni anno i fondi destinati a investimenti nel Paese venivano raggruppati in un unico capitolo per la realizzazione di varie iniziative e grandi progetti (dai nuovi ospedali alle nuove opere infrastrutturali e alle grandi strutture tecnologiche e scientifiche), ma l'utilizzo di questo investimenti veniva condizionato da due passi operativi: la definizione e presentazione di progetti entro una precisa scadenza temporale da parte di Regioni e altri enti e la valutazione su base competitiva della loro cantieriabilità e del rapporto costi-benefici, soprattutto in merito alla crescita dell'occupazione che il loro finanziamento avrebbe determinato.

Si tratta di elementi oggettivi di scelta che possono essere adottati secondo principi e metodologie ben noti a livello internazionale.

L'iniziativa ebbe un forte successo, indirizzando per diversi anni gli investimenti statali su base competitiva verso i migliori progetti e accelerando l'impiego dei fondi pubblici italiani della UE.

Auspico che anche in questo settore lei disattenda il noto atteggiamento, così diffuso ormai nel nostro Paese e anche nei nostri partiti politici, del *not invented here*, un atteggiamento culturale che tende a trascurare quanto di buono è stato fatto in tempi precedenti con risultati positivi indipendentemente da chi li abbia realizzati. Penso che James Freeman Clarke le sarà molto riconoscente.

ROSSI *(PD).* Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Giorgetti, al quale, oltre che rivolgere un augurio per questa nuova responsabilità, non nascondo anche una certa invidia, personale ovviamente, per il fatto che siamo di fronte, come lei ricordava, a una delega non soltanto bellissima ma anche importante, dal momento che io ritengo che lo sport sia un

po' il motore vitale della nostra società. Proprio per questo, io spero che non venga sottratto tempo a questa importante delega rispetto a tanti altri *dossier* dei quali immagino, in virtù del suo ruolo, ella si dovrà occupare nella sua funzione di Governo.

Perché lo sport è un motore vitale? Lei ne ricordava alcune ragioni: da un punto di vista educativo e da un punto di vista educativo sociale, come animatore sociale ma anche come presidio sociale, perché lo sport è un presidio di vita e di vitalità nelle comunità, da quelle più piccole a quelle più importanti. Ne parlo anche da un punto di vista turistico, perché attraverso lo sport si possono costruire operazioni di *marketing* e di valorizzazione territoriale, e da un punto di vista ambientale.

Lo sport è veramente un motore, anche da un punto di vista economico, e quindi, come dicevo prima, è un motore vitale per le nostre comunità. Proprio perché è così, cercherei però di non abbandonare così rapidamente quello che è stato fatto in questi anni. Io posso capire che, ad esempio, sul tema delle società dilettantistiche a scopo di lucro ella abbia trovato, da parte di alcuni soggetti e rappresentanti istituzionali dello sport, come gli enti di promozione sportiva, una contrarietà, nel momento in cui è stata inserita quella norma nella recente legge di bilancio 2018. È altrettanto vero, però, che quella norma, in assenza di una disciplina sulle professioni sportive, era comunque una garanzia per un grande mondo di laureati in scienze motorie che, ovviamente, trovavano in quella normativa la possibilità di vedersi coperti da un punto di vista contributivo. Su questo punto, allora, non è sufficiente dire che andiamo ad abrogare con leggi di bilancio; e qui mi consenta di dire, signor Sottosegretario, che instaurare un dialogo, trovare un decreto diverso dal cosiddetto decreto dignità per affrontare e discutere delle società dilettantistiche a scopo di lucro era forse la cosa migliore da fare piuttosto che annacquarlo con temi che nulla hanno a che fare con il tema della dignità.

Così come non vorrei dimenticare quelle che sono state, comunque, azioni importanti, come i tre mandati, come il tema dei 7.500-10.000 euro di *no tax area* per quanto riguarda i contributi ai volontari nel settore sportivo o ancora il tema del fondo maternità o le tante iniziative, come sport e periferie, che ha visto comunque, per la prima volta, rimettere all'interno degli investimenti pubblici l'impiantistica sportiva. Infatti, dobbiamo dire che oggi non c'è sport, non c'è educazione sportiva, non c'è attività motoria, se non ci sono anche spazi di qualità dove poter fare attività sportiva.

A tale riguardo, non dimentichiamo (e spero che su questo vi sia continuità nella prossima legge di bilancio) i 100 milioni di sforamento del patto di stabilità che abbiamo concesso ai Comuni proprio per l'impiantistica e l'edilizia sportiva.

Arrivo rapidamente ad alcune domande, che le pongo e sulle quali spero ci sia concessa una risposta anche puntuale. La prima questione è stata affrontata già dall'onorevole Toccafondi rispetto al tema della riforma della FIGC. La seconda riguarda la *querelle* che in questo momento è in atto tra Lega Nazionale Dilettanti e FIGC per quanto riguarda il cam-

pionato di serie A e B femminile, dal momento che abbiamo visto intervenire anche sentenze della Corte federale. Ella ha citato il tema della legge n. 91 dell'81, senza però introdurre almeno tre o quattro punti cardine, architravi di quella che doveva essere una legge di riforma. Altro tema è la conferma di 50 milioni per l'attività sportiva in legge di bilancio, come da ultima finanziaria: le chiedo se pensa di confermarli. Un tema ulteriore è quello dei grandi eventi e in particolar modo quello dei Mondiali invernali. Le chiedo cosa pensa della proposta a tre e del fatto che oggi la città di Milano, rispetto a tale proposta, sembra aver sfilato la propria disponibilità.

Queste sono alcune delle questioni che mi sono permesso, a nome del Gruppo, di formulare e rispetto alle quali spero in futuro, anche attraverso questa Commissione, di avere la possibilità di continuare l'interlocuzione con lei.

PRESTIPINO *(PD)*. Signor Sottosegretario, quando il presidente Conte si è presentato alla Camera dei deputati per chiedere la fiducia durante un passaggio del suo discorso mi ha costretto davvero a sollevare lo sguardo e a distogliere l'attenzione dai miei appunti: mi riferisco al momento in cui ha parlato dell'incentivo alla pratica sportiva e al mondo dell'associazionismo sportivo, che a mio avviso è molto importante. Lo dico non solo da insegnante di liceo, ma anche da ex assessore allo sport dell'area metropolitana di Roma.

L'associazionismo sportivo rappresenta infatti la linfa vitale, sociale e culturale delle nostre città e delle nostre comunità cittadine, e questo lo dice una che investiva tutti i fondi del suo assessorato proprio per eventi in favore dell'associazionismo sportivo e, soprattutto, delle strutture sportive scolastiche – che, come sappiamo, sono ridotte malissimo e da insegnante, sia pur di lettere, ma soprattutto da profonda conoscitrice della realtà liceale, lo posso testimoniare – affinché i nostri ragazzi, almeno nella scuola secondaria, avessero la possibilità di esercitare la pratica sportiva, non dico con dignità, ma quanto meno in sicurezza.

Signor Sottosegretario, sappiamo che lei è persona seria e competente e questo ci tranquillizza dal punto di vista del pragmatismo. C'è però da dire che sia il Governo Renzi sia il Governo Gentiloni hanno fatto molto sul piano dei fondi per l'edilizia scolastica. Penso allo stesso piano «Sport e periferie», nella consapevolezza che con la cultura e con lo sport si possono rigenerare tessuti urbani e sociali dilaniati e lacerati. Credo quindi che continuare ad investire nello sport – nello sport per tutti, nello sport di base – sia fondamentale e che debba essere il primo impegno, non solo degli enti locali, ma anche e soprattutto del Governo, che dall'alto deve arrivare anche ad occuparsi delle cose più basilari.

Vengo ora alle domande specifiche.

Dalle sue dichiarazioni, signor Sottosegretario, è emersa un'attenzione particolare per la base del volontariato nello sport come elemento fondante del sistema sportivo. Come pensate di tradurre in pratica questa

attenzione nei confronti degli uomini e delle donne che svolgono con eroismo, giorno dopo giorno, questa attività?

Altra figura chiave nello sport è quella dell'allenatore, cui ad oggi non si è assegnata ancora una vera e propria posizione professionale. Quale può essere la risposta a questa esigenza di una nuova opportunità lavorativa, senza però aggravare quell'equilibrio fragile della vita dell'organizzazione di un'associazione sportiva?

Last but non least, abbiamo da anni la necessità – e qui se ne è parlato ampiamente – di un riesame della legge n. 91 del 1981 sul professionismo sportivo. Da donna, e soprattutto anche per una questione di parità di genere, ci tengo a sottolineare la mancanza di copertura per quanto riguarda l'attività sportiva femminile. Che cosa si pensa di fare in questo settore, che è così indietro, e quali sono le vostre prospettive politiche?

SASSO *(Lega)*. Ringrazio il sottosegretario Giorgetti per il suo intervento.

Registro con piacere il fatto che siamo tutti d'accordo – maggioranza e opposizione – nel rilevare l'importanza della pratica sportiva, in conformità anche con le linee guida indicate dal ministro Bussetti, che ha dato dimostrazione del Governo del cambiamento, soprattutto per ciò che riguarda la pratica sportiva a scuola. Su questo punto, agganciandomi anche a quanto detto dalla collega che mi ha preceduto, tengo a sottolineare che noi possiamo anche avere delle scuole con palestre meravigliose, magari con piscina – da insegnante ne ho viste tante – però non abbiamo il personale. Speriamo quindi davvero che, oltre all'alfabetizzazione motoria citata dal ministro Bussetti, si possa avere personale qualificato. Non me ne vogliano le colleghe prossime alla pensione, magari laureate in lingue o in lettere, ma noi abbiamo bisogno di laureati in scienze motorie, di personale preparato. Lo abbiamo già detto e siamo sicuri che il Governo ci ascolterà.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che lo sport debba entrare nella scuola, perché lo sport è inclusione, è lotta al disagio giovanile e al bullismo, è tutela della salute: far parte di una squadra vuol dire stabilire strategie, giochi di squadra, e non mi riferisco necessariamente al gioco del calcio, della pallacanestro e ad altri sport, ma anche a quegli sport che vengono considerati quasi figli di un Dio minore.

In che modo lo sport deve entrare nella scuola? Il mio riferimento è a una pratica sportiva sana e – perché no – anche agonistica. Michael Jordan diceva: sono cresciuto con mille sconfitte e ho sbagliato mille tiri che all'ultimo secondo la squadra mi aveva affidato, forse è per questo che ho avuto successo. Io, a differenza di Michael Jordan, mi sono fermato nella pallacanestro alla serie C, però ancora oggi, signor Sottosegretario, ho uno splendido ricordo di certe manifestazioni. Penso, ad esempio, ai Giochi della gioventù. La mia generazione ha fatto in tempo a partecipare alle ultime edizioni di quei Giochi, che aggregavano, quasi fossero feste di paese. C'era un sano spirito agonistico: si correva, si saltava. Io stesso ho imparato a fare il lancio del disco e nella mia scuola il professore di

educazione fisica, con un abbigliamento se vogliamo anche fantozziano, passava l'ora ad insegnarci il salto con l'asta: ho dei ricordi meravigliosi.

Vorrei dare allora a questo punto un suggerimento concreto, vale a dire quello di riprendere la pratica dei Giochi della gioventù. Possiamo anche parlare oggi di quali città devono essere individuate quali sedi di manifestazioni internazionali, ma, se non abbiamo i bambini e i ragazzi che si avvicinano allo sport, che imparano a correre, a saltare e a praticare certi sport, assisteremo domani magari al successo nelle nostre città di ragazzi di altre nazionalità, mentre sarebbe bello fra 10 anni avere tra i nostri campioni gli alunni di oggi.

BELOTTI *(Lega)*. Signor Presidente, sarò veloce, visto che il Sottosegretario all'inizio del suo intervento ha fatto un elenco di categorie che gravitano intorno al mondo dello sport, partendo dagli animatori sportivi, ma non tralasciando i tifosi: in effetti, se non ci fossero i tifosi non esisterebbe più neanche lo sport di un certo livello, che è quello che poi fa da modello per i ragazzini e appassiona gli stessi animatori sportivi.

Voglio solo evidenziare un piccolo aspetto, che è passato un po' sottotraccia: mi riferisco al codice etico che è stato introdotto da pochissimo, gestito in accordo tra la FIGC, la Lega Calcio e le varie società. Se da un lato nel codice si riserva sicuramente una certa attenzione al comportamento dei tifosi, dall'altro si dà in mano un potere eccessivo ai presidenti delle società che, ad esempio, possono bandire dai propri stadi – ricordiamo che purtroppo in Italia sono solo quattro gli stadi di proprietà, mentre gli altri sono tutti pubblici – i tifosi non graditi, tra cui non ci sono solo quelli violenti (e ben venga), ma anche quelli che, ad esempio, esprimono dissenso o contestano la propria società.

In alcuni casi il codice etico prevede addirittura che non si possa «gufare», cioè fare il tifo contro l'avversario. Toglietemi tutto, ma, se non posso godere per la sconfitta di un avversario, veramente mi manca qualcosa.

Quanto poi all'obbligo di costringere i tifosi a restare per forza seduti, voglio portare solo un esempio. In uno degli stadi più belli e più grandi d'Europa, quello del Borussia Dortmund, durante le partite delle coppe europee in curva – sto parlando del cosiddetto muro giallo, la più grande curva d'Europa, capace di ospitare fino a 25.000 spettatori – ci sono i seggiolini, che vengono tolti, però, durante il campionato perché i tifosi vogliono stare in piedi. Se uno vuole vedere uno spettacolo seduto e tranquillo, vada al cinema o a teatro, non allo stadio. Perdonatemi, ma allo stadio c'è anche una sorta di passione, che deve essere sicuramente contenuta, ma saltare e stare in piedi è sicuramente più piacevole che starsene seduti con i popcorn in mano.

Non vogliamo il modello americano che ti spezzetta le partite dei campionati professionistici in tutta la settimana, ma sul codice etico spero che un attento tifoso del mondo sportivo italiano e di quello inglese come il sottosegretario Giorgetti possa porre un'attenzione particolare su eventuali abusi da parte di qualche società di calcio.

TUZI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo oggi per capire cosa vuol dire fare sport. Nell'accezione più comune è per lo più *business*, fama, diritti Tv, ma sappiamo bene essere molto altro.

La popolazione sportiva in Italia consta di circa 10 milioni di atleti; oltre 20 milioni sono le persone che fanno sport, ma 2.000 sono gli atleti di *élite*. Io parlo soprattutto per quella fascia di popolazione che non fa sport, che è oltre il 40 per cento della popolazione italiana. Sicuramente c'è stato qualche miglioramento negli ultimi anni, però è poca roba. Forse bisogna capire da un punto di vista culturale cosa vuole dire fare attività fisica.

Si possono individuare al riguardo due grandi problemi. Il primo è rappresentato dal vedere lo sport come un farmaco. Mi voglio soffermare sull'aspetto della salute: da un punto di vista farmacologico, lo sport viene definito in letteratura scientifica come il migliore rimedio al mondo, al contrario di qualsiasi farmaco di altre multinazionali. Quindi, forse, da questo punto di vista noi dovremmo incominciare a orientare la nostra politica in quella direzione. Dovremmo cercare di favorire tutte quelle condizioni che predispongano verso esempi virtuosi. A me vengono in mente, per esempio, le palestre e i parchi della salute. Sono tutti progetti in essere in alcune Regioni italiane. Potremmo incominciare a svilupparle a livello nazionale.

Accanto a questo c'è un altro problema: lo sport in sicurezza. Ci sono due grande problematiche. La prima è rappresentata dalla riforma Lotti-Lorenzin, che prevede l'abolizione dell'obbligo di certificazione sportiva per i bambini da zero a sei anni. Io, come Stato italiano, sto dicendo che incentiviamo e promuoviamo lo sport e che, però, lo facciamo fare in totale insicurezza, senza un controllo da un punto di vista cardiologico, quando sappiamo essere quella la migliore età per valutare un bambino da un punto di vista sanitario. Noi siamo internazionalmente riconosciuti come un Paese all'avanguardia dal punto di vista legislativo e per i protocolli. Abbiamo il famoso decreto ministeriale del 1982, che lei conoscerà. C'è però un'importante problematica, che riguarda il Centro-Sud, ma anche realtà del Nord, ovvero la certificazione cartacea sportiva. Ormai si rilasciano certificati cartacei come se non ci fosse un domani. Parliamoci chiaro: le società sportive chiamano il medico e promettono 2.000 euro in cambio di visite sportive per 800 bambini. Ciò significa che il medico sportivo va negli spogliatoi, fa una finta visita e rilascia il pezzo di carta. Noi, quindi, stiamo mandando migliaia e migliaia di bambini a fare sport in totale insicurezza, con finti certificati medici. Bisogna cominciare a capire cosa si vuole fare. Che ne pensa di un'anagrafe digitale? Potrebbe essere un modo per ridurre il nero, avere una fatturazione più controllata e sicuramente permetterebbe di arginare questo sistema.

La mia domanda in questo contesto è: come si intende contrastare questi fenomeni e, soprattutto, come si intende valorizzare da un punto di vista sanitario l'esercizio fisico e, quindi, attraverso la sua prescrizione?

VILLANI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, sono entusiasta della sua presenza e molto soddisfatta della relazione circa le sue linee programmatiche. Mi riferisco, in particolare, allo sport di classe e all'implementazione dell'attività sportiva nella scuola primaria.

Faccio eco al collega Mollicone e ai colleghi Aprea, Marin, Sasso. Vedo che lo *slogan* «lo sport unisce» in quest'Aula è particolarmente vero. Siamo tutti d'accordo sulla grande e importante valenza formativa dell'attività sportiva motoria, in modo particolare nella scuola primaria. Io direi che possiamo cominciare pure dalla scuola dell'infanzia.

Sono una dirigente scolastica e negli ultimi anni ho avuto modo di capire e verificare con esperienza diretta quanto sia importante, direi fondamentale, inserire un esperto di motoria nella scuola primaria. Negli ultimi anni abbiamo assistito alla realizzazione del progetto «sport di classe», che è stato un tentativo di intervenire per colmare una lacuna profonda in questo settore. In realtà, mi rendo conto che, con il passare degli anni, i fondi diminuiscono e, mentre nel primo anno sono riuscita a portare l'esperto di motoria in tutte le classi nella mia scuola, l'anno scorso ho dovuto fare una selezione stabilendo – lo stabilivano il CONI e il MIUR – che le classi che potevano partecipare a questo progetto erano solo le quarte e le quinte di scuola primaria. Con attività di volontariato di alcuni esperti e con interventi, a volte economici, delle famiglie sono riuscita a garantire l'attività motoria anche a bambini che non frequentavano la quarta e la quinta. Questa mattina ho ascoltato il ministro Bussetti, che è favorevole a questa attività. Ci ha parlato di un aumento dei fondi europei, dei cosiddetti Programmi operativi nazionali (PON). Sono interventi tampone e, quindi, le chiedo se possiamo prevedere interventi strutturali e profondi per questo settore.

Alla Commissione cultura della Camera ho presentato un disegno di legge che prevede l'intervento dell'esperto di scienze motorie nella scuola primaria. La mia domanda è molto semplice. Al di là di tutte le bellissime disquisizioni sulla valenza formativa di questa attività, mi rendo conto che non è possibile prevedere l'inserimento dell'esperto dall'anno scolastico 2018-2019, ma chiedo se quanto meno sia possibile prevedere un ampliamento delle classi partecipanti al progetto «sport di classe». È una guerra fra poveri e sono sicura che i nostri alunni, i docenti e i dirigenti, soprattutto delle scuole del Sud, saranno molto grati a questo Governo del cambiamento.

MARIANI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sono un po' emozionato. Dicevo al mio collega che neanche quando ero in pedana olimpica mi sudavano le mani.

Mi fa piacere aver ascoltato la sua presa di posizione rispetto a ciò che ci preme sottolineare.

Sono lieto di rappresentare in Commissione cultura un tema che mi sta particolarmente a cuore, lo sport. Lei sa che in Italia ci sono, affiliate alle Federazioni e agli enti di promozione sportiva, oltre 70.000 associazioni e società sportive e che milioni sono gli addetti ai lavori nello sport,

in grandissima maggioranza volontari e appassionati. Lo sport italiano è questo.

Lei sa che nella scuola non si fa sport e che, se si fa, si fa in modo insufficiente. C'è carenza o assenza totale di impianti sportivi e, quando esistenti, sono magari fuori norma. Lo stesso vale per le università. Certo, lo sport nella scuola è una priorità e comporta un impegno significativo per favorire la crescita armonica dell'organismo e della coordinazione con effetti benefici sullo sviluppo fisico, psichico e sociale. Lo sport, inoltre, può essere un valido strumento di difesa laddove bullismo e violenza si diffondono tra i giovani. Discipline sportive come le arti marziali – qui penso al mio judo – offrono un alto valore etico. L'attività fisica diventa quindi mezzo di ispirazione e interazione attraverso il gioco, attività psicomotorie di base (correre, strisciare e soprattutto cadere) e quelle più complesse (la necessaria cooperazione con i coetanei, il continuo contatto con gli altri), il rispetto e lo sforzo per migliorare.

Non tutti lo sanno, ma judo significa via della cedevolezza, perché insegna che il modo migliore per contrastare una forza non è quello di opporvisi, ma di cedere per utilizzarla a proprio vantaggio. È chiaro quindi che la scuola e le associazioni sportive che spesso vi operano hanno un ruolo chiave: sono queste che permettono ai cittadini di fare lo sport in Italia.

So che ci vorranno anni per colmare il *gap* con la costruzione di adeguati impianti e con più ore di educazione sportiva in ambito scolastico, ma credo che per continuare a permettere ai cittadini di praticare lo sport e l'attività motoria occorre incentivare al massimo il lavoro delle società sportive, aiutandole a svolgere il proprio ruolo con un maggiore sostegno statale. E deve essere il Governo a indicare il modo migliore, con benefici fiscali, con altre agevolazioni. Diversi possono essere i modi; fondamentale è però sostenere le società sportive dilettantistiche, ormai allo stremo, che non hanno più da dare. I costi e le responsabilità sono aumentati e il settore del volontariato sportivo non ha più energie da spendere; vanno aiutate. Sono sicuro che lei, signor Sottosegretario, sosterrà le soluzioni più opportune.

FURGIUELE *(Lega).* Signor Presidente, sarò telegrafico. Molto apprezzabili le linee programmatiche esposte dal signor Sottosegretario. Quanto all'incentivo per le società che rischiano investendo sui giovani, sono tante le società che purtroppo oggi investono sui giocatori più grandi, a qualsiasi livello, in qualsiasi categoria e in qualsiasi sport, perché non hanno incentivi e perché è rischioso investire sui giovani.

Sport nella scuola e pace fiscale. Da ex dirigente di una società dilettantistica so che non vi è continuità tra le società, dunque spesso e volentieri le società che subentrano ad altre ereditano situazioni fiscali molto pesanti. Ovviamente, bisogna colpire coloro che ne approfittano e che fanno dello sport un lucro totale.

Quello dell'edilizia e dell'impiantistica è un tema molto importante da perseguire, da tutelare, da osservare e da monitorare, soprattutto al

Sud e in territori che sono stati quasi totalmente abbandonati. Vi sono delle strutture come palazzetti e stadi che sono inaccessibili, bloccati, e non possono portare avanti le attività di squadre di calcio, di pallavolo, di calcio femminile, che spesso non possono giocare perché, pur riuscendo a raggiungere grandi obiettivi sportivi, non hanno le strutture. In queste ore vi sono casi emblematici, come quello della squadra di calcio del Crotone, che addirittura nelle ultime ore potrebbe non riuscire a giocare la Coppa Italia e forse nel prossimo futuro neanche il campionato nella propria città.

Auspico e sono sicuro che con il suo impegno si potrà affrontare tutto questo.

IANNONE *(FdI)*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto augurare buon lavoro al signor Sottosegretario. Devo dire che la sua illustrazione degli indirizzi politici mi ha convinto moltissimo, in particolare per ciò che riguarda l'inquadramento giuridico e la pace fiscale per le associazioni dilettantistiche. Credo profondamente che il fatturato dello sport sia rappresentato dalla passione, e la passione non può essere penalizzata.

L'aspetto della pratica motoria nelle scuole primarie è un aspetto che reputo molto importante, però mi permetto di aggiungere, signor Sottosegretario – è una mancanza che avevo notato anche nel contratto di Governo –, che, a mio parere, la pratica motoria è molto importante anche per ciò che riguarda la terza età – è stato ricordato prima da un collega – anche per le ricadute di carattere sanitario, di benessere psicofisico dei nostri anziani. Credo quindi che da questo punto di vista ci si possa aspettare uno sforzo in più.

Ritengo che sia molto importante anche l'aspetto che riguarda l'anagrafe degli impianti sportivi, soprattutto per dirigere gli investimenti anche attraverso il credito sportivo. Infatti, troppe volte abbiamo assistito ad iniziative che andavano a duplicare strutture, mentre invece sul territorio si denotava in maniera drammatica la mancanza di altre strutture per esprimersi in diverse discipline.

Personalmente, il mio assillo è quello di pensare alla pratica di base dello sport. Signor Sottosegretario, in Italia, in particolare nella realtà del nostro Mezzogiorno (io sono campano), lo sport molte volte è l'unica valvola di sfogo sociale positiva per i nostri giovani; una grande scuola di vita che trasmette valori, l'esempio della lealtà che, secondo me, è il migliore antidoto per combattere tanti fenomeni di devianza che oggi caratterizzano la nostra società.

Facendo appello anche alla sua autorevolezza politica, oltre che istituzionale, credo che non sia un fatto romantico – sarebbe un'iniziativa importante – sostenere il riconoscimento del valore dello sport all'interno della nostra Costituzione.

Voglio soffermarmi brevemente – poi, se ce ne sarà dato modo, ci tornerò per rivolgere ulteriori domande – sulle Universiadi 2019. Tramite un'interrogazione rivolta alla Presidenza del Consiglio, fin dai primi giorni della nuova legislatura manifestavo una forte preoccupazione per lo stato

dell'arte: la lite permanente tra il governatore De Luca e il sindaco della città di Napoli De Magistris, a mio giudizio, sta dimostrando un'irresponsabilità estrema con autocertificati meriti personali e oggettivi difetti di carattere istituzionale che secondo me sono assolutamente speculari.

Mi sarei aspettato dal Governo – ho letto delle iniziative della cabina di regia – un'assunzione di responsabilità importante, perché noi possiamo anche dimostrare che questi terminali del territorio non sono all'altezza, ma resterebbe una gran brutta figura per l'intera Nazione se noi tra un anno non fossimo pronti ad affrontare questo evento che – glielo dico accoratamente – è una vetrina importante per l'intero Paese. Conosco bene lo stato dell'arte. Le strutture non sono state per nulla approntate per presentarsi in maniera decorosa; c'è una lite sulla questione degli alloggi degli atleti e si potrebbe finire per dare un esempio di assoluta incapacità di ospitare eventi di questo tipo. Mi creda, signor Sottosegretario, i campani non meritano questa etichetta. Vorrei quindi sollecitarla; sono convinto che agirà, ma spero che lo faccia anche valutando nuove iniziative e diversi strumenti, perché credo sia altamente improbabile che si possa essere pronti, così come è stato immaginato anche dalla struttura, per il 3 luglio 2019.

CANGINI *(FI-BP).* Signor Sottosegretario, mi associo alla perorazione della causa delle Universiadi fatta dal collega Iannone, perché da un Governo del cambiamento e decisionista ci si sarebbe aspettati una presa di posizione netta, piuttosto che un lasciar fare.

Faccio a meno della retorica ed evito di replicare domande già fatte da altri colleghi. Le chiedo semplicemente di dettagliare un po' meglio alcune cose che ha detto e che, secondo me, sono importanti. Mi pare di capire che il suo impianto si poggi su due pilastri: la valorizzazione e la tutela dello sport dilettantistico e tutto quello che si può fare per diffondere e promuovere lo sport a partire dalle scuole. Le chiedo se è nelle condizioni di spiegarci un po' più nel dettaglio tempi, modi, costi (in quanto immagino che di questo abbia parlato anche con il Ministro dell'economia) e, quindi, quello che concretamente ci si può aspettare e quali strumenti legislativi eventualmente intenderete utilizzare e che in tempi.

Faccio una valutazione di carattere generale, politica. Ormai il mercato dei diritti televisivi ha preso un nuovo assetto: i due terzi sono gestiti da Sky e una piattaforma gestisce il resto. Noi sappiamo quanto il tifo, del calcio in particolare, sia in cima alle passioni dei nostri connazionali. Non crede che tutto questo abbia dei grandi costi per quei tifosi che, banalmente, vogliono guardare tutte le partite? È un problema che vi siete posti, c'è un giusto equilibrio o c'è la possibilità di auspicare un qualche tipo di cambiamento su questo punto?

Io appartengo a quei pochi italiani che non si interessano di calcio, ma immagino che molti abbiano, invece, interesse a sapere quel che succederà in Federazione dopo la vicenda Tavecchio. La situazione è congelata, c'è un commissario, tra non molto riprenderà il campionato. Dal punto di vista del Governo, c'è qualcosa da dire al riguardo?

SBROLLINI *(PD)*. Signor Sottosegretario, non è la prima volta che ci confrontiamo. Lo abbiamo fatto anche in campagna elettorale. Ora la campagna elettorale è finita, ma ancora una volta io le sento ripetere, più che le linee programmatiche, una relazione di intenti e di principi che, oltretutto, riprende anche alcuni aspetti che ho sentito citare anche da molti colleghi e colleghe e che sono diventati leggi già con il Governo precedente. Mi auguro che, almeno quelle, non si voglia smantellarle senza almeno un minimo di confronto tra le parti politiche e non solo, proprio perché abbiamo detto che lo sport appartiene a tutti, è di tutti, e dovrebbe essere una materia trasversale, proprio perché abbraccia tutte le competenze. In passato si è cercato anche di addivenire a una legge organica che tenesse in considerazione questo aspetto con un tavolo permanente di coinvolgimento di tutti i Ministeri; questo proprio perché lo sport parte dalla prevenzione (quindi dal Ministero della salute) ma abbraccia tutti i settori dell'identità stessa di un individuo, da quando nasce fino poi a diventare adulto e ad arrivare alla terza età. Quindi, lo sport è motore di sviluppo e identità stessa di una società.

Proprio per questo, noi crediamo nella centralità di politiche pubbliche. Sono il Governo e lo Stato che devono farsi carico di una materia così importante di crescita e di sviluppo per i nostri ragazzi e ragazze. Basti pensare che per la prima volta, nell'ultima legge di stabilità (quella precedente, ma mi auguro che anche nella prossima si possano mettere in campo risorse come è stato fatto finora e – spero – anche maggiori di quelle che sono state inserite nella scorsa legge di stabilità), è stato inserito un pacchetto sullo sport e per la prima volta si è tenuto in considerazione che tutto il mondo dello sport dovesse diventare motore di un tavolo permanente di politiche e di strumenti legislativi a favore di questo importante settore.

Io non voglio rivendicare soltanto le azioni fatte dal Governo precedente, ma non credo che come primo atto, oltretutto in un decreto che si chiama decreto dignità, sia stato così lungimirante abrogare le società sportive lucrative. Lo voglio dire anche ai colleghi e alle colleghe: non c'è stato nessun confronto tra le parti, anche se ovviamente questo non è obbligatorio quando c'è un nuovo Governo.

Quelle società sportive lucrative non andavano in nessun modo a confliggere con le società sportive dilettantistiche *no profit*. Anzi, era un modo per distinguere ancora di più i due settori. Lei, nella sua relazione, ha parlato di aiutare un settore a diventare crescita anche occupazionale: noi lo abbiamo inserito proprio pensando a questo. Società lucrative sportive, cioè, significa riconoscimento anche dei nostri giovani laureati in scienze motorie, non solo per entrare nelle scuole primarie, così come è stato fatto con la legge scorsa, ma anche per entrare in quei settori, come le palestre e i luoghi sportivi, che per noi sono fondamentali.

Voi sapete, infatti, che oggi le società sportive dilettantistiche, anche a scopo di lucro, spesso non hanno dei bilanci e le stesse figure non hanno una professionalità riconosciuta: penso al *personal trainer* e agli operatori delle palestre che spesso vengono pagati in nero. Quindi, questo era anche

un modo per fare chiarezza e fare emergere questa situazione che, secondo noi, non era una situazione positiva.

Avendo lei parlato di sport e periferie, vorrei capire meglio se intende mantenere il fondo strutturale sport e periferie così come è stato concepito dallo scorso Governo. Vorrei sapere che fine faranno lo *sport bonus* e il fondo strutturale a sostegno del potenziamento del mondo sportivo italiano, che, quindi, comprende: disabilità, sport femminili, pari opportunità, fondo strutturale per la maternità delle atlete e, infine, lo sblocco del patto di stabilità per l'impiantistica sportiva. C'era, infatti, un accordo importante con l'ANCI, e quindi con i Comuni, per rivedere soprattutto l'impiantistica sportiva e la sua sicurezza e investire in modo particolare dove oggi non ci sono quegli impianti.

Io mi auguro che ci sia la possibilità di continuare un dialogo e anche una collaborazione. Da parte nostra, ci sarà opposizione costruttiva e voteremo quei provvedimenti che riterremo utili. Però la prego anche, signor Sottosegretario, di confrontarci più spesso e in maniera magari più approfondita su un tema che io ritengo assolutamente strategico per i prossimi anni.

MALPEZZI *(PD)*. Signor Sottosegretario, le do il benvenuto. È un piacere vederla e poterle affidare il mio pensiero, molto rapidamente, anche per collegarmi a quanto segnalato dalla collega Villani della Camera dei deputati, che in questo momento non è qui presente.

Anche noi auspichiamo che possa essere potenziato lo sport, non tanto dalla scuola primaria ma a partire dalla scuola dell'infanzia. A questo proposito segnalo che nell'ultima legge di bilancio (questa cosa il ministro Bussetti la sa bene e l'ha confermato anche quando è venuto in audizione) abbiamo votato un emendamento che stabilisce che il 5 per cento dei docenti posti all'interno dell'organico del potenziamento debbano essere docenti che insegnano educazione motoria o educazione fisica. Questo consente, in qualche modo, di potenziare con esperti e quindi con laureati in scienze motorie l'insegnamento e la pratica dell'educazione fisica e motoria nella scuola primaria. Ma consente a lei, volendo, di spostare quelle risorse che oggi sono allocate sulla scuola primaria per quanto riguarda i progetti di alfabetizzazione finanziati insieme al CONI, sulla scuola dell'infanzia. Questo era il racconto del progetto che avevamo in mente, figlio dell'emendamento che chiaramente doveva andare a toccare in maniera preponderante la scuola primaria, così da garantire di liberare risorse. In effetti, come ha detto prima la collega Villani, se i fondi non erano sufficienti a coprire tutta la pratica e l'alfabetizzazione nella scuola primaria, potrebbero esserlo invece per la scuola dell'infanzia che non essendo scuola dell'obbligo, come sappiamo, non è destinataria spesso di particolare attenzione per quanto riguarda certe misure.

Dal momento che con la riforma 0-6 abbiamo provato ad attribuire anche a quella fascia un'importanza non irrilevante, ritenendo di poter passare della mera visione di cura e di attenzione a quella puramente educativa, le chiediamo se ha intenzione di portare alla luce questo progetto,

peraltro già finanziato per la prima parte; spetta solo al suo buon cuore e alla volontà politica spostare quelle risorse sulla scuola dell'infanzia.

IORI *(PD)*. Signor Sottosegretario, tra le molteplici considerazioni che sono state fatte – che in buona parte condivido e che non sto a ripetere – vorrei segnalare la vastità delle tematiche connesse allo sport che è emersa oggi con molta chiarezza: si va dagli aspetti inclusivi, educativi e sociali – è stato detto delle periferie – agli aspetti propriamente agonistici, per cui c'è veramente un ventaglio molto vasto.

Mi soffermerò su un aspetto particolarmente importante per la Commissione istruzione. Mi riferisco, signor Sottosegretario – e in questo senso mi richiamo all'*incipit* del suo intervento di oggi – al legame con il volontariato e con la figura dell'animatore sportivo. A questo proposito, vorrei chiederle la disponibilità nel prevedere una formazione specifica di questa figura, perché animatore sportivo vuol dire tutto e niente anche se, com'è emerso anche da molti interventi, l'animatore sportivo ha una responsabilità anche educativa molto importante nei confronti dei ragazzi e del loro sviluppo, aiutandoli ad esempio a gestire le sconfitte e le vittorie, affinché non si montino la testa, come invece purtroppo in molti casi accade, andando incontro a successive delusioni. Credo, peraltro, che la stessa gestione dei genitori che invadono il campo e che aggrediscono gli arbitri sia un problema del quale dobbiamo farci carico. Su entrambi i versanti la questione è comunque di tipo educativo.

Se, come è stato detto, lo sport è palestra di vita, ritengo che sia importante concepire il progetto di sé come persona all'interno di un percorso sportivo come uno dei punti prioritari. Su questo chiedo che si intervenga.

Quanto ai laureati in scienze motorie, hanno certamente una competenza specifica. Il corso di laurea in scienze motorie è all'interno della facoltà di scienze della formazione, per cui evidentemente il legame è stato individuato in modo molto chiaro. Credo, quindi, che sia molto importante garantire la presenza dell'insegnante di scienze motorie, in modo tale che, nell'era in cui molti ragazzi economicamente non possono permettersi attività sportive extrascolastiche, ci sia almeno a scuola la presenza di un educatore alle attività motorie. Non dimentichiamo, tra l'altro, che i ragazzi di oggi appartengono alla generazione dei cosiddetti adolescenti tartaruga: come tutte le ricerche mediche ci dicono, i ragazzi sono sempre più curvi e sempre più obesi per la mancanza di movimento, visto il tempo passato sugli *smartphone*.

Un ultimo punto riguarda la disabilità, che credo sia un aspetto molto importante. Prima si è parlato della possibilità di riorganizzare e di dare ordine finalmente alla normativa; aspettiamo che ciò avvenga e siamo convinti che sia fondamentale per consentire alle persone che ogni giorno si misurano con i propri limiti di misurarsi anche con le proprie opportunità. Anche in questo senso rileva dunque l'importanza educativa dello sport: quando scrivo di queste cose a me piace usare l'espressione edu-allenatori, perché si tratta di tenere insieme entrambe le competenze.

RUFA *(L-SP-PSd'Az).* Signor Sottosegretario, esprimo innanzi tutto un plauso per l'impegno sulle discipline minori. È sicuramente lungimirante legare il discorso dei diritti TV all'esordio dei giovani. Proprio ieri facevo dei commenti sulla squadra nazionale di calcio femminile: si potrebbe pensare magari di legare tutto questo anche ad altri eventi di minore importanza rispetto al calcio.

La cosa che più mi fa piacere però è il riferimento alla vigilanza sui 430 milioni dati al CONI e, quindi, anche sulle strutture sportive che sono ferme (penso, ad esempio, alla piscina olimpionica di Calatrava, che è ferma a 660 milioni di euro).

Da ultimo, mi piacerebbe che venisse dato particolare risalto all'impegno delle forze dell'ordine negli eventi sportivi, con una forma di assicurazione e di riconoscimento a queste persone. So che si sta lavorando su questo e la cosa mi fa sinceramente piacere.

DE LUCIA *(M5S).* Signor Sottosegretario, ho apprezzato molto il suo intervento, sintetico, chiaro ed esplicativo, con il quale ci ha dato un'idea abbastanza completa delle sue intenzioni.

Io pago lo scotto di intervenire per ultima, per cui è evidente che molti degli argomenti che mi interessava esporre sono già stati affrontati. Mi riferisco, in particolare, a quelli richiamati dal collega Iannone: forse per il fatto che proveniamo entrambi dalla Campania ci sentiamo coinvolti in modo specifico da alcuni temi. Sto parlando, innanzi tutto, dell'attenzione dello sport per gli anziani e per la terza età: ricordo che la Campania ha la media di età più alta d'Italia, per cui diciamo che ne avvertiamo maggiormente la necessità, considerate anche le implicazioni di carattere sanitario, e sappiamo tutti in quale situazione sanitaria la Regione si trova.

C'è poi il discorso delle Universiadi. È un provvedimento che in fondo anche noi campani ci siamo ritrovati e che non abbiamo scelto: il nostro territorio paga ancora lo scotto di Italia '90. Le posso assicurare, signor Sottosegretario, che siamo terrorizzati da come saranno spesi in tutta la Regione i 270 milioni di euro previsti. Lo dico anche in ragione della diatriba che si è creata tra il sindaco di Napoli e il presidente della Regione Campania De Luca che in realtà serve a tutto tranne che a rasserenare gli animi sui territori, che vedranno probabilmente stravolte buona parte delle strutture sportive senza poterne poi usufruire, né per le gare delle Universiadi – che a quanto pare si dovranno tenere per forza – né successivamente. Siamo infatti preoccupati per il fatto che, come accade spesso per le grandi operazioni e soprattutto in Campania, una volta che i conti non si troveranno più, non si potranno poi utilizzare le strutture, neppure nei piccoli centri, dove i ragazzi e soprattutto le scuole fanno riferimento proprio alle strutture pubbliche, anche solo per poter tenere le famose lezioni scolastiche. Per cui, le assicuro che in Campania siamo molto preoccupati. La prego di valutare con attenzione gli interventi sulle Universiadi. Un anno è pochissimo per poter fare tutto ciò che si pensa di fare.

Mi fa piacere sottolineare un aspetto su cui lei potrà darci un contributo di solidarietà. In Italia, quando si parla di sport, nella gran parte dei casi si pensa al calcio. Vorrei che tutti i tifosi che arrivano in Italia avessero una sorta di assicurazione con le loro società, perché vorrei davvero che quanto accaduto alla Barcaccia non si ripetesse mai più. Noi siamo la Commissione istruzione, ma ci occupiamo anche di beni culturali; pertanto, ritengo che sia nostro dovere tutelare i beni culturali da chiunque, in qualsiasi forma e in qualsiasi modo.

Non voglio dilungarmi oltre, in quanto molti aspetti sono stati già trattati. Attendo la sua replica.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Credo di aver capito che la replica su tutti i punti sia rinviata ad altra seduta per questioni di tempo, però vorrei riferire brevemente su due argomenti di attualità per dirvi come la pensa il Governo.

Parto dalle Universiadi, perché nel testo del decreto c'è una norma. Perché il Governo ha scelto di commissariare, ma dando l'incarico di commissario del territorio? Quando ho preso in mano il *dossier*, parlando con i miei collaboratori, con il CONI, con chi è esperto di queste manifestazioni, con l'ANAC e con tutti gli operatori, concordemente abbiamo ritenuto che, dato l'andamento dei lavori su opere che sono ora in fase di appalto, è impossibile rispettare quella data. Quindi, l'orientamento del Governo era di chiedere il rinvio al 2021. Di fronte al fatto che i diretti interessati, coloro che sono titolari delle opere, ritenevano di mantenere la data del 2019, il Governo non ha ritenuto di assumersi la responsabilità di fare una cosa che, a nostro giudizio, è impossibile.

Noi siamo sempre disponibili a riconsiderare la scelta, ma siccome è la Regione Campania, insieme al Comitato universitario, ad avere chiesto e ribadito la volontà di fare la manifestazione in quella data, noi non possiamo far altro che prendere atto, mettendo però in chiaro la distinzione di responsabilità. Questo dovevo chiarirlo anche in sede parlamentare. I diretti interessati lo sanno. L'ho detto nelle due cabine di regia che abbiamo fatto e in cui si sono verificati i problemi che avete descritto. Questa è la situazione. Se da parte della Regione Campania, dal Comune di Napoli e dai diretti interessati viene la richiesta e si accetta l'impostazione del Governo di richiesta corale e unanime alla Federazione internazionale di rinvio al 2021, il Governo torna attore della vicenda. Diversamente, noi dobbiamo dire con chiarezza come stanno le cose. Sono 278 milioni di euro per la precisione, anche se per il villaggio ne servirebbero altri 30, ma il Governo ha detto di non essere disponibile.

Relativamente alle Olimpiadi e alle ultime vicende, vi do semplicemente lettura della lettera che ho inviato a nome del Governo il 6 luglio al CONI, perché qui sono indicati i criteri con cui valuteremo un *dossier* di candidatura che dovrà essere precisato. Il CONI molto faticosamente lo ha definito in queste ore, con un lavoro di cesello con il CIO e le città interessate per cercare di trovare la massima condivisione possibile. Noi lo abbiamo ricevuto credo alle ore 13,30, appena prima dell'inizio di que-

sta seduta. Non ho fatto in tempo a leggerlo. Nella lettera abbiamo segnalato al CONI che il Consiglio dei Ministri, nella riunione di quel giorno, prendendo atto della volontà espressa dai Comuni di Cortina, Milano e Torino di candidarsi a ospitare i Giochi olimpici e paraolimpici invernali del 2026 e ritenendo che questi costituiscano un momento di aggregazione per l'intero Paese, ha espresso la volontà di garantire il sostegno del Governo alla candidatura italiana, subordinatamente all'esperimento di ogni possibile tentativo di trovare soluzioni condivise che tengano presente in via prioritaria il contenimento degli oneri complessivi e la valorizzazione del rapporto costi-benefici dell'evento.

Si è, inoltre, fatto presente che dovrà tenersi conto della sostenibilità del progetto a livello economico, finanziario, sociale, ambientale e dell'adeguatezza delle dotazioni energetiche, informatiche e telematiche del territorio, nonché del supporto politico da parte dei Comuni e delle Regioni. Ciò significa che ritengo apprezzabile lo sforzo che ha fatto il CONI e il presidente Malagò per dare una proposta unitaria e credibile. Il Governo si riserva di valutarla. Quanto accaduto nelle ultime ore desta anche una certa sorpresa perché il sindaco di Torino Appendino ha detto di volersi tirare fuori perché non è più la candidatura di Torino, ma un'altra e il sindaco di Milano, questa mattina, ha scritto che non ritiene di essere coinvolto rispetto a una candidatura che non è propria del Comune di Milano. Il Governo sostiene la candidatura nella misura in cui le città e i territori interessati condividano di far parte del progetto, ciascuno rinunciando a una parte significativa delle propria ambizione. Non può essere un progetto figlio di nessuno. A questo punto, se tutti si tirano indietro, non rimane in piedi la condivisione del sistema Paese rispetto alla candidatura, che era un altro auspicio contenuto nella lettera.

Mi sembra evidente che la proposta del CONI significa una cosa: non c'è la candidatura di una città, ma di un Paese, l'Italia. Su questo il Governo ci sta nella misura in cui le città ospitanti ci stanno. Non conosco l'esito del Consiglio nazionale di oggi del CONI, ma la settimana prossima, se il CONI confermerà – come penso farà – questo tipo di proposta, vorrei incontrare i sindaci delle tre città e i Presidenti di Regione delle tre realtà coinvolte. Se c'è condivisione, ci siamo. Se non c'è, non vale la pena coltivare situazioni in fase di aborto. Questa è la realtà che vedo.

Rispondo su questi due punti perché uno è oggetto di attenzione parlamentare e l'altro è la questione del momento ed era opportuno che il Governo esprimesse una posizione direttamente in Parlamento con le parti interessate, prima ancora che sui giornali o in televisione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per queste prime risposte e rinvio il seguito delle comunicazioni del Governo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

€ 2,00